

La Sicilia 31 Maggio 2013

Il "tesoro" dei nomadi sotto sequestro

I redditi dichiarati al fisco erano sotto la soglia di povertà (non più di sei mila euro l'anno), ma nella vasca del bagno di casa il rubinetto era a forma di cigno e in oro. Un segno emblematico di come ad alcune famiglie dei "caminanti" di Adrano il lusso piace e che i loro redditi sono tutt'altro che bassi. Lusso che è finito nel mirino della polizia e che ha portato ad un maxi sequestro del patrimonio di un clan familiare che fa riferimento a Giacomo Liotta, 57 anni, che a Cagliari è conosciuto come il "Re di Adrano".

Un patrimonio da oltre tre milioni di euro: conti correnti, buoni fruttiferi, quote azionarie, ma anche tre ville (comprendenti sette appartamenti), 13 autovetture e 3 camper di ultima generazione. Il tutto è stato sequestrato da agenti della divisione Anticrimine della Polizia di Cagliari in collaborazione con i loro colleghi del commissariato adranita. Una operazione vasta e complessa che ha interessato anche tra Ragusa, Milano, Roma e Verona un gruppo di nomadi, inizialmente stanziati in Sardegna ma da tempo in Sicilia, riconducibili tutti alla famiglia di Liotta, il "re" adranita con alle spalle precedenti per furti, truffe, rapine, possesso ingiustificato di valori e recentemente anche per associazione a delinquere finalizzata alle scommesse clandestine.

Il sequestro cautelare dei conti correnti e degli immobili riconducibili ai caminanti rappresentano il momento conclusivo di una complessa indagine partita lo scorso anno in Sardegna che ha interessato in particolare uno dei figli di Liotta, Salvatore, che viveva a Quartucciu, in provincia di Cagliari. Indagini che si erano concentrate su alcune truffe messe a segno dai nomadi, "specializzati" soprattutto nella cosiddetta truffa dello specchietto e in altre con nel mirino specialmente anziani, da qui gli investigatori hanno poi cominciato a scavare sul patrimonio dei Liotta. Non è stato difficile per la Polizia poi scoprire che i nomadi ogni anno presentavano misere dichiarazioni dei redditi a fronte di un considerevole patrimonio immobiliare e finanziario. Utilizzando le varie banche dati, tra cui quella dell'Agenzia delle Entrate, gli investigatori sono riusciti a individuare libretti di deposito, buoni fruttiferi, quote azionarie di fondi comuni di investimento, polizze assicurative su varie città per circa un milione e 300 mila euro. Tutti investimenti fatti negli ultimi cinque anni in contanti. Ma le indagini non sono affatto concluse. Si scava per tracciare i collegamenti con le banche dove sono state versate le somme di denaro e dove hanno ottenuto anche ingenti fidi. Non si esclude che il denaro sia stato guadagnato anche con il riciclaggio derivante dalle scommesse clandestine.

Salvo Sidoti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS